

I discepoli di Giovanni e i farisei
stavano facendo un digiuno.

Allora vengono alcuni e gli dicono:
«Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano,
mentre i tuoi discepoli non digiunano?».

Rispose loro Gesù:

«Possono forse gli invitati a nozze digiunare
mentre lo sposo è ancora con loro?
Per tutto il tempo che hanno lo sposo con loro, non possono digiunare.
Verrà il tempo, tuttavia, in cui lo sposo sarà loro tolto via,
e allora, in quel giorno, digiuneranno.
Mc 2,18-20

A digiuno dello Sposo

Digiunare perché lo sposo è tolto.

Nell'ebraismo si digiunava per tre occasioni:
il giorno dello *Yom Kippur*, digiuno per eccellenza (cfr. At 27,9)
il digiuno abituale ogni lunedì e giovedì (*digiuno due volte alla settimana* dice il
fariseo della parabola in Lc 18,12)
in memoria di avvenimenti storici dolorosi, (la distruzione del tempio e, qui
probabilmente, la morte di Giovanni Battista).

Il digiuno cristiano qui si discosta dalla consuetudine del tempo.
Gesù e i discepoli non digiunano come gli altri
e anche l'insegnamento del digiuno offre una motivazione diversa:
lo sposo è tolto.

Mi piace questo riferimento così profondo e vero
e colmo di umanità di Gesù,
che sa quello che viviamo.

Pensiamo a quando ci lascia lo sposo, la sposa...
Perché muore, perché se ne va...
La solitudine, il dolore, lo smarrimento sono tanti e tali
che non si mangia più.
Non ci si apparecchia più la tavola per mangiare da soli,
non ci si cucina più nulla di particolarmente curato
perché non ci si prende più cura di sé in genere.
Si è perduto l'oggetto dell'amore

e la vita e l'amore sembrano non avere più una direzione,
un significato addirittura.

Lo sposo è tolto.
È talmente vero
che noi possiamo dire che questo è il vero digiuno.

Non si parla di digiunare in seguito al fatto che lo sposo non è qui,
ma il digiuno è l'assenza dello sposo.
Non è il non toccare cibo e acqua,
ma il non toccare lo Sposo.
Non è assenza del cibo,
ma assenza di Colui che amiamo.

Vivere il digiuno significa vivere dentro le cose, la vita, la storia,
consapevoli della fame e della sete di Dio.

Vivere avendo fame e sete del Pane del cielo,
quello che dura per la vita eterna,
dell'Acqua che disseta,
della Luce del mondo che ci fa vivere,
della Verità che ci rende liberi,
della Via che ci pone in cammino,
della Vita che ci dà un futuro,
della Vite a cui aderire,
del Vento da cui lasciarsi portare
e che ci fa rinascere.

Vivere nella nostalgia del cielo dentro tutte le cose,
in una fame che non si sazia con null'altro,
in una sete che non può essere spenta da nient'altro.

21 GENNAIO - LE CHIESE RICORDANO...

ANGLICANI:

Agnese, martire a Roma

CATTOLICI D'OCCIDENTE:

Agnese, vergine e martire (calendario romano e ambrosiano)

Fruttuoso di Tarragona, vescovo, e Augurio ed Eulogio (+259), martiri (calendario mozarabico)

COPTI ED ETIOPICI (12 tubah/terr):

Secondo giorno del Glorioso Battesimo

LUTERANI:

Matthias Claudius (+1815), poeta ad Amburgo

MARONITI:

Sebastiano (+ca. 287), martire

ORTODOSSI E GRECO-CATTOLICI:

Massimo il Confessore, monaco

Neofito di Nicea (IV sec.), martire

Gregorio (+1012), arcivescovo di Ocrida (Chiesa serba)

Abo di Tbilisi, martire (Chiesa georgiana)

ARMENO-CATTOLICI

S. Agnese, Vergine e martire (memoria)